



Giovedì 24 Dicembre 2015

## **La vedova di Luca De Filippo: «Io, Carolina, ho due giganti sulle spalle»**

di Titta Fiore

Il giorno di Natale, il primo Natale senza Luca De Filippo, suo marito, Carolina Rosi lo passerà in volo. «All'alba parto per New York: con lui non ci sono mai stata, non sarò assalita dai ricordi» dice con la bella voce decisa velata di malinconia. «Altrove, in una qualsiasi delle nostre città, o nella nostra casa di campagna, sarebbe stata troppo dura, non potevo restare da sola». L'accompagnano Luisella e Tommaso, i due figli minori di Luca. Matteo, il primogenito, è uno chef affermato e lavora a Madrid: s'incontreranno tutti là, di ritorno dall'America.

È passato quasi un mese da quando il grande attore e regista si è spento, per una malattia feroce e fulminea. La sofferenza non si può alleviare, darle una pausa sì. È questo il senso del viaggio, per Carolina e i ragazzi De Filippo, «buoni, affettuosi, attenti come Luca, degni figli suoi». Dopo, bisognerà riprendere il ritmo della vita quotidiana, ricominciare il lavoro. La compagnia, seguendo le leggi non scritte del teatro, non si è mai fermata, «Non ti pago» continua la tournée con Gianfelice Imparato e presto anche Carolina tornerà nel suo ruolo in palcoscenico. «Sono andata a trovarli una volta, al Morlacchi di Perugia. Dalla platea, era come se vedessi Luchino dirigere gli attori seduto su una sedia vicino al boccascena, si metteva sempre là durante le prove. È stato un colpo al cuore. Il secondo giorno ho voluto seguire la commedia dalle quinte e quella sensazione di estraneità è sparita, ero di nuovo parte del gruppo. Dopo le vacanze tornerò a recitare. Due date ad Avellino, poi Firenze e tutta la Toscana».

Pochi giorni dopo la scomparsa di suo marito si è vista costretta a inviare una lettera aperta alla città e alle istituzioni per smentire le voci sul ruolo che potrebbe svolgere nella vita culturale napoletana. Si è parlato di lei come presidente del Cda dello Stabile o direttrice della sua scuola di teatro.

«Una messa a punto doverosa, mi sembrava di essere una pedina nelle mani di chi sta al potere».

### **E ora? Ci sono stati ulteriori sviluppi?**

«Ho ricevuto tanti messaggi di affetto, tanta vicinanza, non c'è stata alcuna pressione».

**La scomparsa di Luca, in ogni caso, lascia sul tappeto problemi aperti. La guida della scuola per gli attori, tanto per cominciare.**

«Non intendo né posso assumere in automatico le sue cariche, non avrebbe senso. Mi auguro che facciano le scelte giuste. Luca teneva alla scuola, l'aveva avviata con un entusiasmo che non gli vedevo da anni. E teneva tantissimo ai giovani».

### **Lei che cosa farà?**

«Devo tutelare la sua compagnia e assicurare la presenza di un componente della famiglia in seno alla Fondazione De Filippo, come prevede lo statuto. È un supporto che mi sento di poter dare».

### **Torniamo alla scuola, all'impostazione pensata da suo marito.**

«Grande attenzione alla cultura napoletana, al dialetto che nessuno sa più parlare nella sua purezza. Luca voleva che i ragazzi avessero una preparazione musicale, come capocomico e regista aveva individuato nuove vie alla didattica, spero vorranno seguirle. Aveva lasciato tutto pronto per l'anno scolastico, aveva scelto i ragazzi, gli insegnanti, le materie. Proprio per garantire la funzionalità immediata del progetto... Tutto pronto».

### **C'è bisogno della sede. Come per la Fondazione.**

«Credo che per quest'ultima le trattative su Palazzo Scarpetta vadano avanti. Per la scuola è un po' più complicato. Luca aveva il massimo rispetto per il mestiere dell'attore e si batteva per una sede appropriata. Per me la sala Gemito rappresenta una soluzione temporanea. È un luogo prestigioso, ma una scuola ha bisogno di altro, penso al Piccolo, all'Accademia d'Arte Drammatica... Però ce la stanno mettendo tutta, non me la sento di dargli addosso. Mi piacerebbe, ecco, un luogo dignitoso. Vedremo».

### **E nel frattempo, Carolina?**

«Io devo ricordare Luca. E ricordare mio padre. Ho sulle spalle due giganti».

### **E c'è la compagnia De Filippo da portare avanti.**

«Quarant'anni di lavoro, la sua vita. Non solo per le commedie di Eduardo, Luca pensava anche ad altre produzioni, voleva far crescere i giovani, esplorare mondi drammaturgici diversi. È un bel percorso da avviare».

### **Nel futuro si vede produttrice più che attrice?**

«Tutt'e due, spero che i suoi figli, piano piano, entrino nella produzione e magari se ne innamorino».

### **Accanto a Francesco Rosi, a Luca De Filippo, agli uomini della sua vita, si è appassionata al mestiere dell'attore.**

«Quando Luca era in ospedale, ho seguito la compagnia al Piccolo per continuare le recite di "Non ti pago". Un po' mi sentivo persa, ma avvertivo allo stesso tempo un grande senso di appartenenza. E gliel'ho detto: "Grazie anche per questo, ora ho capito che non potrei più farne a meno". Da sola, a Milano, avevo sentito il dovere di portare avanti la sua regia, ero diventata capocomico».

### **Un dovere e una sfida.**

«Vivo come su un'altalena, un giorno penso di farcela in tutto, un altro vengo presa da

momenti di sconforto... Quello che so è che il Piccolo ha prenotato "Non ti pago" anche per il 2017. E il gesto ci ha dato fiducia. Sarò grata al direttore Escobar per sempre».

### **Il suo punto fermo, oggi, qual è?**

«Mi sforzo di avere i piedi per terra. Di essere concreta e umile come Luca, come mio padre. Che erano grandi e semplici. Luca credeva nella funzione sociale del teatro, pensava che dovesse aiutare la gente a riflettere».

Tra i compiti che l'aspettano, ce n'è uno particolarmente impegnativo, la gestione delle commedie di Eduardo. L'affiancherà la Fondazione De Filippo?

«La Fondazione non ha niente a che fare con i diritti, decideremo noi, io e i figli. Il compito non mi spaventa, so esattamente come la pensava Luca, chi stimava, quali criteri seguiva nel concedere le commedie stando attento a non accavallare i titoli, quali testi conservava per sé».

### **Quali, per esempio?**

«"La paura numero uno", meraviglioso. Ha un primo atto molto comico e Franco, mio padre, che è stato l'alfiere del cinema d'impegno civile, mi guardava storcendo il naso... La storia, però, si dipana durante il Giubileo del 1950 e parla della paura della terza guerra mondiale, un tema tornato purtroppo d'attualità».

### **E poi, che cos'altro teneva in serbo?**

«"Sabato, domenica e lunedì", la più bella storia d'amore scritta da Eduardo. Luca mi diceva: "Adesso la puoi fare, adesso sei pronta"».

**Nelle sue scelte alternava commedie celebri ad altre meno note. Con la regia di Rosi, per esempio, ha realizzato un trittico formidabile: «Napoli milionaria!», «Filumena Marturano» e «Le voci di dentro».**

«Sì, con quell'edizione delle "Voci di dentro" siamo stati in tournée tre anni. Un grande successo, anche se non lo ricordava nessuno. Era bravo come attore e come regista, Luca, e molto generoso con i colleghi, molto attento».

### **Come si affronta l'assenza, Carolina?**

«Non lo so, quella di mio padre un po' me l'aspettavo, l'assenza di Luca non riesco ad accettarla. Mi addoloro per lui, per le cose che non ha vissuto, per le tante difficoltà che aveva dovuto affrontare: l'infanzia dolorosa, la malattia di cuore... Però negli ultimi tempi aveva scoperto in sé un entusiasmo infantile, una leggerezza sconosciuta. Era riservato, timido, questo sì. Credo non fosse consapevole del bene che la gente gli voleva».

**«Luca e Carolina erano innamorati proprio» ha detto con tenerezza il suo padrino Raffaele La Capria.**

«Caro Dudù... Con Luca ci siamo conosciuti grazie a uno spettacolo di Lina Wertmuller, "L'esibizionista", lui recitava, io ero autoregista. Uniti ventiquattro ore al giorno, gli anni passati insieme valgono il doppio. E ora, tutti i progetti di vita, non solo di lavoro... Tutto finito. A volte, pensando a queste cose, ti spaventi».

URL : [http://www.ilmattino.it/spettacoli/teatro/la\\_vedova\\_di\\_luca\\_de\\_filippo\\_io\\_carolina\\_ho\\_giganti\\_sulle\\_spalle-1446013.html](http://www.ilmattino.it/spettacoli/teatro/la_vedova_di_luca_de_filippo_io_carolina_ho_giganti_sulle_spalle-1446013.html)